

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Porto-Santa Rufina

La Caritas Diocesana di Porto-Santa Rufina è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo, per promuovere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale diocesana. La sua attività ha inizio nel 1981 quando, a causa della massiccia presenza a Ladispoli, in provincia di Roma, di profughi provenienti dall'Afghanistan, dal Libano, dallo Sri Lanka, dall'India e dalla Nigeria che non avevano la protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, venne creato, presso la Parrocchia di Santa Maria del Rosario, un gruppo di volontari per fronteggiare l'emergenza. La prima attività fu la raccolta di generi alimentari per soddisfare i bisogni primari dei profughi a cui si affiancò il primo Centro di Ascolto parrocchiale della Diocesi che coinvolse anche alcune parrocchie limitrofe. Nel 1986 il Vescovo Diego Bona istituì la Caritas Diocesana, nominando direttore don Adriano Furgoni che ebbe il compito di organizzare questo nuovo organismo e di sollecitare la nascita delle Caritas Parrocchiali. Il territorio in cui opera la Caritas di Porto-Santa Rufina è quello della Diocesi omonima che copre una superficie di circa 2.000 Km² con una popolazione residente di poco inferiore alle 420.000 unità. Comprende parte del territorio nord del Comune di Roma, il Comune di Fiumicino, i Comuni del Litorale laziale nord e quelli all'interno, lungo le direttrici della Via Cassia e della Via Flaminia.

Nel tempo La Caritas Diocesana ha visto accrescere le attività svolte e i servizi rivolti ai più bisognosi, che attualmente prevedono: servizi a bassa soglia per i senza fissa dimora (SFD) e servizi sanitari localizzati presso il "Centro Santi Mario, Marta e figli" (d'ora in avanti anche Centro o Centro SMMF) di Ladispoli, servizio di segretariato sociale anch'esso localizzato presso il Centro di Ladispoli, il gruppo di solidarietà "Famiglie per mano" operativo dal 2007 tra le Parrocchie della città di Fiumicino, una casa di accoglienza per persone in temporanea emergenza abitativa "Casa Madre Veronica" nel quartiere Casalotti di Roma, "Casa San Rocco" creata nel 2014 come alloggio di prima accoglienza agli immigrati e ad oggi destinato ad una fascia di povertà più ampia, ubicato a Roma, in zona Malagrotta. La Caritas Diocesana svolge, inoltre, un'attività di coordinamento e di supporto ai Centri di Ascolto parrocchiali (CdA) e, di fatto, anche alle Caritas Parrocchiali, attraverso il Progetto "Rete dei Centri di Ascolto". Per cercare di fornire, infine, una risposta al crescente disagio di tante persone che vivono in una situazione di precarietà occupazionale, da ottobre 2015 è stato attivato, attraverso il progetto "L'Ora Undecima", un servizio di supporto alla creazione di piccole attività imprenditoriali o libero-professionali e di primo orientamento alla ricerca di lavoro.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PORTO-SANTA RUFINA – "Centro Santi Mario, Marta e figli"

Via Enrico Fermi, 10 cap 00055 città Ladispoli –

Tel. 06.9946428 – 320.8314898 - Fax 06.9946428 - E-mail ladispoli.caritas.psr@gmail.com (solo per informazioni)

Persona di riferimento: Laura Bianchi

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

INFORMATI – Porto-Santa Rufina

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Il presente progetto di Servizio Civile Nazionale (SCN) si inserisce nell'ambito dei servizi offerti presso il Centro Santi Mario Marta e Figli (SMMF) di Ladispoli, sede accreditata per il SCN. Il Centro offre, infatti una molteplicità di servizi che con il progetto di SCN potranno essere sistematizzati, migliorati ed integrati per offrire una risposta ancora più rispondente alle esigenze dei destinatari e del territorio. La scelta di prevedere un progetto di SCN non focalizzato su un unico servizio ma sul complesso dei servizi offerti dal Centro consentirà, inoltre ai giovani in SCN di acquisire competenze trasversali e competenze specifiche in diversi ambiti dell'Assistenza e del disagio in grado di arricchire concretamente il proprio bagaglio di conoscenze ed esperienze. Tali servizi, come accennato al punto 1, sono rappresentati da:

- **Servizio di accoglienza e di primo ascolto.** Tale servizio rappresenta il primo punto di contatto tra i servizi del Centro e gli utenti ed ha la finalità di accogliere, appunto, le persone che si presentano al Centro, di ascoltarne la storia, le problematiche e le difficoltà, rilevarne i bisogni e indirizzarle verso i servizi specifici del Centro più indicati.
- **Servizi a bassa soglia per SFD e per persone in situazioni di povertà estrema** che prevedono un **servizio di mensa diurna**, aperto 365 giorni all'anno e un **servizio di doccia e distribuzione di abiti e coperte** garantito 2 volte a settimana;
- **Servizi sanitari** che prevedono un **ambulatorio odontoiatrico** aperto 1 volta a settimana, rivolto a SFD e a persone in situazione di povertà estrema e un **ambulatorio medico con dispensario di medicinali**, rivolto a persone che non hanno possibilità di accesso al Servizio Sanitario Nazionale, attivato in funzione delle specifiche richieste.
- **Segretariato sociale.** E' un servizio che fornisce informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle risorse sociali del territorio e alle modalità di accesso ai vari servizi pubblici, privati, della Caritas Diocesana e delle Parrocchie, alle normative vigenti riguardo lo stato sociale. Il servizio è rivolto prevalentemente ad utenti immigrati, famiglie in difficoltà e persone senza fissa dimora.
- **Servizi di supporto alla creazione di piccole attività imprenditoriali o libero-professionali e di primo orientamento alla ricerca di lavoro.** I servizi sono erogati nell'ambito del progetto "L'Ora Undecima". Per chi vuole esplorare la possibilità di "rimettersi in gioco" attraverso l'avvio di una propria attività, i servizi erogati garantiscono: informazioni generali e specialistiche per l'avvio di una qualsiasi attività imprenditoriale, assistenza per la verifica di fattibilità del proprio progetto attraverso il business plan (BP), percorsi di formazione, informazioni e accompagnamento sulle misure di finanziamento agevolato per l'avvio e un sostegno economico all'avvio a fondo perduto. Per chi invece è alla ricerca di un lavoro dipendente è offerto un servizio di primo orientamento nella ricerca di lavoro attraverso il web, un'assistenza per la redazione del proprio curriculum vitae e informazioni per l'accesso a misure di agevolazione per l'inserimento lavorativo (Garanzia Giovani, contratti di ricollocazione, ...).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE ENTRO IL QUALE SI REALIZZA IL PROGETTO CON RIFERIMENTO A SITUAZIONI DEFINITE, RAPPRESENTATE MEDIANTE INDICATORI MISURABILI

Si fa notare che nella esposizione che segue è stata sottolineata la parte di testo che evidenzia la situazione di partenza, le criticità e i bisogni, sintetizzati al punto 8, alla base della costruzione della presente proposta progettuale.

Considerata la specificità dei diversi servizi offerti dal Centro SMMF si ritiene opportuno procedere ad un'analisi del contesto territoriale differenziata per ognuno di essi.

Servizio di accoglienza e di primo ascolto. Tale servizio non ha al momento un'organizzazione strutturata ma viene garantito alternativamente dai diversi operatori del Centro in funzione delle richieste e delle disponibilità degli stessi, durante l'intero orario di apertura del Centro. A seguito dell'ampliamento dei servizi offerti e del conseguente aumento del numero delle persone che frequentano il Centro è emersa una oggettiva difficoltà di gestione degli afflussi di utenti, in particolare in alcuni giorni e fasce orarie specifiche e una aumentata complessità nella gestione dei servizi che funzionano su appuntamento e che spesso sono costretti ad interrompere l'attività per rispondere a richieste di utenti in attesa. Da qui la necessità di strutturare un servizio di accoglienza e primo orientamento, unificato per tutti i servizi del Centro, aperto in

fasce orarie definite, in grado poi di indirizzare gli utenti verso i servizi più idonei in funzione dello specifico fabbisogno.

Servizi a bassa soglia

Il contesto territoriale di riferimento è rappresentato principalmente dal Comune di Ladispoli da cui proviene la maggior parte degli ospiti che frequentano la mensa e usufruiscono del servizio docce. Alcuni altri provengono dai Comuni limitrofi del litorale. Il problema dei SFD è presente da tempo in tutte le realtà urbane e nelle aree metropolitane ed è aumentato negli ultimi anni a causa della drammatica crisi economica che ha costretto in strada sempre più persone, non solo stranieri ma anche italiani. In conseguenza di questa situazione e a seguito dell'“emergenza freddo” di febbraio 2013 il Comune di Ladispoli ha messo a disposizione dei SFD dei locali comunali posizionati sotto un cavalcaferrovia, dotandoli di collegamento al servizio elettrico pubblico, che ancora oggi sono utilizzati da una parte degli ospiti del Centro. Gli altri dormono nelle campagne o nel bosco cittadino, in zone periferiche della città o in prossimità della ferrovia. A questi si aggiungono coloro, singoli o famiglie che, pur avendo un'abitazione, hanno visto venir meno la possibilità di sostenerne le spese e non hanno la disponibilità economica nemmeno per mangiare.

Non esistono dati ufficiali sulla rilevanza del fenomeno dei SFD e delle persone in situazioni di povertà estrema a Ladispoli e nei territori limitrofi. Gli unici dati di cui disponiamo sono quelli relativi ai servizi erogati. La mensa diurna distribuisce in media 50 pasti giornalieri per un totale di circa 18.250 pasti annuali. Gli ospiti sono in prevalenza uomini, di cui un ristretto numero italiani. La presenza di donne è limitata anche se continuativa. Saltuariamente arrivano anche famiglie con bambini, ai quali viene somministrato il pasto separatamente.

Il servizio docce è richiesto quasi esclusivamente da uomini ai quali viene fornito anche il cambio di abiti e biancheria e prodotti per l'igiene personale, compresi prodotti per la rasatura. Il Centro ha a disposizione un locale attrezzato che comprende bagni, lavandini e 4 docce. Quando pervengono richieste da parte di donne, viene messo a disposizione un locale bagno separato, attrezzato con una doccia. Gli ospiti che fruiscono del servizio sono in media 50 per ogni giorno di apertura per un totale di circa 5.200 docce nel corso dell'anno. Durante il periodo estivo il numero di ospiti aumenta leggermente in funzione dell'arrivo su Ladispoli di ospiti occasionali di passaggio.

Il Centro SMMF è l'unico punto sul territorio della Diocesi in cui vengono erogati servizi a bassa soglia di questo tipo.

Gli ospiti dei servizi a bassa soglia richiedono anche altri servizi del Centro, in particolare servizi sanitari, di segretariato sociale e, in alcuni casi, anche di orientamento al lavoro o di informazioni sulla creazione d'impresa. Si è però constatato che in molti casi la richiesta non perviene direttamente dall'interessato ma è mediata da altri ospiti o da volontari con cui sono più in confidenza e in molti casi il bisogno espresso rappresenta solo una parte delle reali necessità. Per molti ospiti, infatti, la richiesta di un colloquio, l'incontro più strutturato con un operatore, la formalità apparente di un ufficio, rappresentano un ostacolo alla manifestazione del bisogno e alla formulazione di una richiesta di aiuto. Tale situazione ha portato a considerare l'opportunità di potenziare il servizio di ascolto e di rilevazione dei bisogni direttamente nei luoghi di fruizione, attraverso la presenza periodica di un operatore dell'ascolto, in affiancamento ai volontari, nei luoghi di fruizione dei servizi a bassa soglia, in modo da stabilire una relazione informale in grado di far emergere più facilmente le necessità.

Servizi sanitari.

L'ambulatorio odontoiatrico “Julitta Machan” è stato riaperto a gennaio 2016 dopo un lungo periodo di sospensione del servizio dovuto al venir meno di medici volontari specializzati. Opera ora grazie alla disponibilità di una dentista, un'igienista dentale e un direttore sanitario che coordina il servizio, tutti volontari, che garantiscono un'apertura di un giorno a settimana per l'intera giornata. Dalla riapertura ad oggi sono 124 i pazienti assistiti per un totale di 440 interventi effettuati. La necessità di riapertura è stata determinata dalla completa assenza su tutto il territorio della Diocesi di un servizio odontoiatrico gratuito a fronte di una richiesta in continuo aumento. I problemi odontoiatrici sono infatti quelli più diffusi tra la popolazione (la carie rimane ad oggi la malattia più diffusa da cui è affetta almeno il 90% della popolazione mondiale), ma anche quelli più difficilmente accessibili attraverso il SNN e il cui costo, nel caso di prestazioni private, è molto elevato. I pazienti dell'ambulatorio provengono prevalentemente dal territorio di Ladispoli e dai Comuni limitrofi. Sono in prevalenza persone SFD e immigrati ma è in aumento la richiesta anche da parte di italiani. L'età è molto varia ed include anche bambini. Sono diversi i pazienti in carico con patologie infettive che richiedono una estrema attenzione nell'erogazione delle prestazioni.

L'accesso al servizio è preceduto dalla compilazione di una scheda di anamnesi da parte del servizio di accoglienza e, per i nuovi utenti del Centro, anche da una scheda di ascolto, in formato cartaceo.

L'ambulatorio medico funziona grazie alla disponibilità di un medico volontario che viene coinvolto dagli operatori del Centro in funzione di specifiche richieste provenienti da persone che per problemi di irregolarità amministrativa non hanno possibilità di accesso al Servizio Sanitario Nazionale e fornisce prestazioni mediche di base. Il Centro dispone anche di un dispensario di medicinali, alimentato attraverso donazioni

volontarie e raccolte periodiche (ad esempio attraverso il Banco Farmaceutico). Fruiscono del servizio prevalentemente gli ospiti dei servizi a bassa soglia del Centro.

La raccolta dei dati relativi ai pazienti seguiti attraverso i servizi sanitari è al momento organizzata solo in formato cartaceo, modalità che rende difficoltosa l'analisi e l'elaborazione congiunta con gli altri servizi del Centro

Segretariato sociale.

Le richieste che pervengono al servizio di segretariato sociale del Centro, sebbene molto diversificate, possono essere ricondotte a 3 aree prevalenti:

- richieste di orientamento ai servizi socio-assistenziali e sanitari che provengono prevalentemente dalle persone SFD che hanno una situazione di irregolarità anagrafica, per i quali è necessario prevedere di volta in volta un servizio ad hoc per verificare il diritto e la possibilità di accesso ai servizi stessi. Si tratta in maggioranza degli utenti che usufruiscono dei servizi a bassa soglia e che episodicamente richiedono servizi di questo tipo.
- richieste provenienti dai nuclei familiare residenti sul territorio. Possono essere accompagnati dai CdA parrocchiali e giungono al Centro con situazioni di particolare complessità che le parrocchie non sono riuscite a risolvere, per cui chiedono il supporto della Caritas diocesana ad integrazione di quello che già fa la parrocchia. Possono altresì essere inviati da associazioni, servizi sociali istituzionali, Comune o ospedali per richiedere un intervento integrato con la Caritas.
- richieste provenienti dalla popolazione immigrata che giunge al Centro attraverso diversi canali: servizi a bassa soglia o, più raramente, da altri servizi, passaparola all'interno delle comunità di immigrati, associazioni ed enti istituzionali del territorio, CdA parrocchiali. Le richieste riguardano in prevalenza l'assistenza per rimpatri volontari, sia comunitari che extra comunitari, assistiti anche tramite l'accesso a fondi istituzionali, se operativi, orientamento verso gli uffici amministrativi preposti per la soluzione di specifici problemi relativi alla regolarità amministrativa dello straniero.

La raccolta di dati ed informazioni per questo tipo di servizio non è completa e continuativa. Le richieste degli utenti dei servizi a bassa soglia che frequentano con assiduità il Centro non sempre vengono registrate, soprattutto quando l'afflusso al servizio è intenso. Per gli utenti inviati dalle Parrocchie o dai altri Enti ed Istituzioni si richiede l'invio di una relazione per evitare di far ricostruire nuovamente all'utente la sua storia e situazione. Tale richiesta molto spesso non viene soddisfatta perché si preferisce il canale di comunicazione orale, che rende però incompleta la raccolta delle informazioni.

In questa situazione emerge la necessità di un servizio di accoglienza più strutturato e unificato per i diversi servizi del Centro e un sistema di rilevazione dei dati informatizzato.

La collaborazione con i servizi pubblici e privati che operano sul territorio della Diocesi, sebbene attiva, è discontinua e limitata a specifiche situazioni ed emergenze. Una più strutturata collaborazione, supportata anche dalla definizione di accordi di collaborazione rappresenta l'elemento da cui partire per garantire l'offerta di un servizio che sappia meglio rispondere alle esigenze delle persone che si rivolgono al Centro.

Servizi di supporto alla creazione di piccole attività imprenditoriali o libero-professionali e di primo orientamento alla ricerca di lavoro.

Il servizio è stato attivato in modo continuativo a partire da ottobre 2015, attraverso il progetto "L'Ora Undecima". In un mondo del lavoro sempre più caratterizzato da una situazione diffusa di precarietà occupazionale, la Caritas Diocesana ha voluto sperimentare una nuova modalità per ridare dignità e fiducia alle tante persone adulte che si trovano in una condizione di disagio dovuta alla perdita del posto di lavoro e all'impossibilità per i giovani di inserirsi in un mondo del lavoro che non sembra più disposto ad accoglierli e ad offrire loro opportunità rispondenti alle proprie competenze ed aspirazioni.

Il contesto socio economico dei territori in cui si trova ad operare la Diocesi è, infatti, caratterizzato dall'incremento di situazioni di disagio personale e familiare dovute alla perdita del posto di lavoro, alla sempre maggiore difficoltà per i giovani di introdursi nel mercato del lavoro e alla quasi impossibilità di trovare un'occupazione rispondente alle proprie competenze ed aspirazioni.

Da quanto emerge dai dati raccolti nel Report delle povertà 2011 della Caritas Porto-Santa Rufina (par. 2.2.3, pag.27), le problematiche connesse al lavoro incidono in modo rilevante sui fattori di rischio della povertà. I dati allora rilevati dai nostri Centri di Ascolto mettevano in risalto che le persone disoccupate rappresentavano oltre il 61% delle persone seguite. Tale percentuale si è drasticamente incrementata dal 2011 ad oggi. La situazione di vulnerabilità economica riguarda ormai sia italiani che stranieri e colpisce sempre di più anche gruppi sociali tradizionalmente estranei al disagio sociale, compresi quelli dotati di una formazione professionale e scolastica di livello medio-alto.

Per i giovani la situazione si presenta drammatica con ripercussioni importanti sulla persona, sulla famiglia e sull'intera comunità. La mancanza di lavoro impedisce al giovane di emanciparsi dalla famiglia di origine (anch'essa spesso in difficoltà), di crearsi una propria famiglia e di essere di aiuto e sostegno alla comunità. La prolungata difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro determina, inoltre, una situazione di scoraggiamento

che può sfociare nell'inattività, nella depressione e favorire condizioni di illegalità. Altrettanto allarmante è la situazione di chi è fuoriuscito forzatamente dal mercato del lavoro e non riesce a trovare possibilità di una stabile ricollocazione lavorativa. I servizi pubblici del territorio, anche quelli specificamente deputati all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, non sono in grado di fornire risposte al fabbisogno lavorativo. I Centri per l'impiego intercettano solo una minima parte delle richieste provenienti dalle aziende del territorio. Al momento in cui si scrive, ad esempio, sono presenti nella Bacheca delle offerte di lavoro di tutti i CPI della Provincia di Roma, solo 90 richieste, di cui 34 per tirocini formativi con rimborso della Regione e solo 4 riguardano lavori possibili nel territorio della Diocesi. Nell'area considerata esistono solo 2 COL – Centri di Orientamento al lavoro, nel X e XIII Municipio di Roma. L'unico presente in Provincia, quello di Ladispoli, punto di riferimento per i servizi di supporto all'inserimento lavorativo e alla creazione d'impresa anche per i Comuni limitrofi e per la stessa Caritas, è stato chiuso a gennaio 2013. Il Piano Nazionale "Garanzia per i Giovani", specificamente dedicato all'inserimento lavorativo e alla creazione d'impresa di giovani da 18 a 30 anni, ha prodotto risultati molto limitati in termini di nuova occupazione (<http://www.econopoly.ilsole24ore.com/2016/05/31/cosa-non-va-in-garanzia-giovani-e-da-dove-ripartire/>) e comunque vede una concentrazione di servizi quasi esclusivamente nella Capitale, lasciando scoperto la maggior parte del territorio della Diocesi di Porto Santa-Rufina.

La scelta di concentrare i servizi sul supporto all'avvio di una piccola attività d'impresa o libero professionale, nasce dalla constatazione che il mercato del lavoro attuale offre per lo più occasioni frammentate e non più "il posto di lavoro" e che l'avvio di un'attività è diventata a tutti gli effetti una valida alternativa ad un lavoro dipendente ormai diventato una chimera. Le richieste degli utenti hanno portato comunque a non trascurare i servizi di supporto all'inserimento lavorativo.

In seguito alla chiusura del COL di Ladispoli che offriva anche un servizio di supporto alla creazione d'impresa, sono venuti del tutto meno servizi sul territorio della Diocesi che offrono gratuitamente un servizio di questo tipo. I 2 COL di Roma offrono però servizi di orientamento al lavoro. E' presente su Ladispoli un'associazione ElleComeLavoro che offre servizi organizzati di supporto all'inserimento lavorativo, gestisce una pagina facebook di offerte di lavoro sul territorio e pubblica una rivista quindicinale di annunci di offerte e richieste di lavoro e con la quale si sono presi contatti di recente al fine di supportare gli utenti del Centro in modo più mirato e favorire un rimando mirato di utenti. La collaborazione con soggetti pubblici e privati operanti in ambiti di interesse e la creazione di rete rappresenta una priorità del progetto a cui però è stato possibile dedicare un tempo via via più limitato a causa dell'incremento nelle richieste di servizi, che dovrà però essere ripresa a breve. Sono comunque diversi i soggetti pubblici e privati con cui si è avviata una proficua e continuativa collaborazione.

Con il progetto sono stati al momento accolti 151 utenti, di cui circa il 15 % ha richiesto servizi di supporto all'inserimento lavorativo.

Sono 20 gli utenti che hanno partecipato al corso per aspiranti imprenditori, concluso a fine giugno. Sono 5 le imprese avviate e circa 20 le attività di assistenza in corso per la verifica di fattibilità delle idee d'impresa degli utenti.

L'aumento continuo delle richieste di assistenza e la complessità delle idee d'impresa proposte rendono innanzitutto necessaria l'introduzione di nuove professionalità che possano potenziare i servizi specialistici, ed integrare le competenze degli operatori, dei professionisti già coinvolti, in ambiti di intervento fino ad ora non trattati o non approfonditi, quali igiene e sicurezza, marchi e brevettazione.

La diffusa presenza tra gli utenti dei servizi di persone over 40 e over 50 che hanno perso il posto di lavoro porta all'attenzione la difficoltà dell'utente ad esprimere le proprie paure, ansie e frustrazioni in una relazione di ascolto più strutturata ed individuale, mentre è facilitato a farlo in una situazione di gruppo e in presenza di persone con un analogo vissuto. Tale constatazione ha portato a considerare l'opportunità di potenziare il servizio di ascolto e di rilevazione dei bisogni direttamente nei luoghi di fruizione, attraverso la presenza di un operatore dell'ascolto, in affiancamento agli altri operatori, consulenti o formatori, nelle attività di gruppo previste dai servizi di supporto alla creazione d'impresa.

Come risulta dall'analisi precedente, tutti i servizi del Centro adottano un sistema di raccolta di dati ed informazione che risulta però diversificato e diversamente strutturato da servizio a servizio. Ciò comporta che i dati e le informazioni sulle attività svolte nel Centro sono ad oggi parziali e organizzate in autonomia da ogni singolo servizio. La modulistica utilizzata non è uniforme. Nel Sistema Ospoweb confluiscono solo una parte dei dati raccolti anche perché il sistema è giudicato incompleto e comporta difficoltà di analisi dei dati, produzione di report e attività di monitoraggio. Da tale situazione discende anche una difficoltà di comunicazione delle attività realizzate e dei risultati conseguiti. La conseguenza è che le nostre comunità parrocchiali e la più ampia comunità del territorio in cui opera la Diocesi resta ai margini dei bisogni dei più poveri e di chi si trova in situazioni di disagio. Non sono spesso informate sulle attività svolte dalla Caritas e non sanno che apporto poter fornire.

Anche la collaborazione con soggetti privati ed istituzionali che operano in ambiti di interesse dei servizi del Centro, è differenziata in funzione dei diversi servizi ma deve essere potenziata e formalizzata al fine di razionalizzare le risorse presenti sul territorio, evitare duplicazioni e migliorare la capacità di risposta per chi

si rivolge al Centro. I servizi presenti sul territorio spesso non si conoscono, operano in modo indipendente l'uno dall'altro, si sovrappongono nella tipologia di servizi offerti, non sono accessibili facilmente dagli interessati.

IDENTIFICAZIONE DEI DESTINATARI E DEI BENEFICIARI DEL PROGETTO

Le azioni di progetto, illustrate dettagliatamente nei punti successivi, portano ad un miglioramento generale nei servizi erogati dal Centro, i cui destinatari e beneficiari vengono schematicamente individuati nella tabella che segue.

SERVIZIO	DESTINARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Servizi a bassa soglia	- Persone SFD di qualunque età e provenienza; - Persone in situazione di povertà estrema di qualunque età e provenienza;	- Comunità
Servizi sanitari.	- Persone SFD - Persone in situazione di povertà estrema - Italiani ed immigrati in difficoltà economica	- Famiglie
Segretariato sociale	- Persone SFD - Persone in situazioni di povertà estrema - Famiglie - Immigrati	- Comunità
Servizi di supporto alla creazione di piccole attività imprenditoriali o libero-professionali e di primo orientamento alla ricerca di lavoro.	- Adulti che hanno perso il posto di lavoro, con difficoltà di reinserimento lavorativo; - Giovani con difficoltà di inserimento lavorativo	- Famiglie - Comunità

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e non violento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto è quello di contribuire ad alleviare le tante situazioni di disagio presenti su territorio della nostra Diocesi, migliorando ed integrando i servizi offerti ed ampliando le collaborazioni sul territorio, in modo da fornire una risposta che sia sempre più rispondente ai bisogni dei potenziali destinatari. Tale risposta deve sempre di più tenere conto sia dell'allargamento di fasce di popolazione che si ritrovano in condizioni di povertà estrema sia delle nuove povertà emergenti, con particolare riferimento a quelle legate alla perdita del posto di lavoro.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Gli obiettivi specifici del progetto che si intende perseguire per il raggiungimento dell'obiettivo generale sopra indicato, sono rappresentati da:

1-Migliorare l'organizzazione del servizio di Accoglienza del "Centro Santi Mario, Marta e figli", al fine di fornire risposte sempre più rispondenti ai bisogni dei potenziali destinatari;

2- Riorganizzare, migliorare ed uniformare il sistema di raccolta dei dati ed informazioni del Centro, al fine di costruire un sistema informativo completo a supporto di tutti i servizi che possa favorire l'attività di verifica interna e di comunicazione esterna;

3- Consolidare ed ampliare i rapporti con soggetti privati ed istituzionali che operano in ambiti di interesse dei servizi del Centro, al fine di razionalizzare le risorse presenti sul territorio, evitare duplicazioni e migliorare la capacità di risposta per chi si rivolge al Centro;

4- Intensificare l'attività di animazione e sensibilizzazione sul territorio della Diocesi, al fine di diffondere i principi dell'accoglienza e della solidarietà e coinvolgere nuove persone e professionalità nell'erogazione dei servizi.

5-Potenziare i servizi per la creazione d'impresa.

6- Migliorare l'ascolto e la rilevazione dei bisogni degli utenti dei servizi nei luoghi di fruizione.

Tutti gli obiettivi specifici individuati partono da esigenze reali riscontrate dagli operatori nello svolgimento della quotidiana attività presso il Centro SMMF che ha visto in questo ultimo anno ampliare la tipologia dei servizi offerti e un conseguente aumento degli utenti.

AREA DI INTERVENTO: A12 disagio adulto		
SEDE: Via Enrico Fermi, 10 – Ladispoli (Roma)		
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
Ampliamento dei servizi offerti dal Centro SMMF, incremento degli utenti, servizio di accoglienza e primo ascolto non strutturato.	1. Migliorare l'organizzazione del servizio di Accoglienza del "Centro Santi Mario, Marta e figli", al fine di fornire risposte sempre più rispondenti ai bisogni dei potenziali destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - servizio di accoglienza unificato aperto dal lunedì al venerdì per almeno 2 ore al giorno. - Incremento della capacità di accoglienza del 20%, rispetto all'anno precedente a quello di avvio del progetto - Registrazione di tutti gli utenti che accedono al Centro
I dati e le informazioni sulle attività svolte nel Centro sono ad oggi parziali e organizzate in autonomia da ogni singolo servizio (più strutturate per alcuni servizi, meno per altri). La modulistica utilizzata non è uniforme. Sistema Ospoweb incompleto: difficoltà di analisi dei dati, produzione di report e attività di monitoraggio, per alcuni servizi. Conseguente difficoltà di comunicazione dei risultati	2. Riorganizzare, migliorare ed uniformare il sistema di raccolta dei dati ed informazioni del Centro, al fine di costruire un sistema informativo completo a supporto di tutti i servizi che possa favorire l'attività di verifica interna e di comunicazione esterna	<ul style="list-style-type: none"> - implementazione di un sistema informatico unico di raccolta e classificazione dei dati per tutti i servizi del Centro, condiviso in rete; - Inserimento dei dati almeno settimanale da parte di ogni servizio del Centro; giornaliero per l'accoglienza; - Adozione di una modulistica uniforme per i diversi servizi;
I servizi presenti sul territorio spesso non si conoscono, operano in modo indipendente l'uno dall'altro, si sovrappongono nella tipologia di servizi offerti, non sono accessibili facilmente dagli interessati.	3. Consolidare ed ampliare i rapporti con soggetti privati ed istituzionali che operano in ambiti di interesse dei servizi del Centro, al fine di razionalizzare le risorse presenti sul territorio, evitare duplicazioni e migliorare la capacità di risposta per chi si rivolge al Centro	<ul style="list-style-type: none"> - Formalizzazione di almeno 20 protocolli/accordi di collaborazione/lettere di intenti con soggetti pubblici e/o privati - realizzazione di una guida ai servizi di solidarietà presenti sul territorio della Diocesi
Le nostre comunità parrocchiali e la più ampia comunità del territorio in cui opera la Diocesi resta ai margini dei bisogni dei più poveri e di chi si trova in situazioni di disagio. Non sono spesso informate sulle attività svolte dalla Caritas e non sanno che apporto poter fornire	4. Intensificare l'attività di animazione e sensibilizzazione sul territorio della Diocesi, al fine di diffondere i principi dell'accoglienza e della solidarietà e coinvolgere nuove persone e professionalità nell'erogazione dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> - n.1 referente individuato per ogni Caritas parrocchiale; - n.10 incontri informativi sulle attività della Caritas organizzati sul territorio della Diocesi - diffusione sul territorio di 1 report annuale sulle attività svolte dal Centro SMMF, - nuove professionalità coinvolte nei servizi erogati in funzione di specifici bisogni

Incremento della richiesta per i servizi di supporto alla creazione d'impresa: incremento richiesta di informazioni, di consulenze specialistiche in ambiti specifici e di assistenze per lo sviluppo di BP	5. Potenziare i servizi per la creazione d'impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare le ore di apertura dello Sportello di Ladispoli di 4 ore a settimana pomeridiane. - Incrementare il numero di utenti assistiti per la redazione del BP del 20% rispetto all'anno precedente a quello di avvio del progetto - Offrire consulenze specialistiche in nei nuovi ambiti richiesti, attraverso l'introduzione di nuove professionalità
La formalità del colloquio di accoglienza non sempre consente di rilevare i reali fabbisogni di chi si rivolge al Centro e di monitorarne l'evoluzione.	6. Migliorare l'ascolto e la rilevazione dei bisogni degli utenti dei servizi nei luoghi di fruizione.	<ul style="list-style-type: none"> - n. di utenti presso i luoghi di fruizione dei servizi; - tipologia di fabbisogni rilevati nei luoghi di fruizione; - n. di utenti indirizzati verso i servizi di accoglienza del Centro

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: A12 disagio adulto		
SEDE: Via Enrico Fermi, 10 – Ladispoli (Roma)		
OBIETTIVO SPECIFICO 1: Migliorare l'organizzazione del servizio di Accoglienza del "Centro Santi Mario, Marta e figli", al fine di fornire risposte sempre più rispondenti ai bisogni dei potenziali destinatari		
AZIONI GENERALI	ATTIVITÀ SPECIFICHE	DESCRIZIONE
AZIONE GENERALE 1 Implementazione e gestione di un servizio di accoglienza e primo ascolto unificato	Attività 1.1 – predisposizione nuova modulistica	Analisi della modulistica esistente e del fabbisogno informativo per ogni servizio Predisposizione della modulistica di accoglienza, in grado di soddisfare l'esigenza di raccolta di informazioni utili per i diversi servizi a cui verrà rimandato l'utente
	Attività 1.2. – preparazione materiale informativo	Integrazione e organizzazione di materiale informativo sui servizi del Centro da distribuire agli utenti
	Attività 1.3 – servizio di ascolto e prima accoglienza	Accoglienza degli utenti, rilevazione dei fabbisogni, illustrazione dei servizi offerti e presa in carico attraverso l'indirizzamento ai servizi del Centro in grado di accompagnare l'utente nella risoluzione del problema
	Attività 1.4. – inserimento dati	Inserimento dei dati e delle informazioni raccolte giornalmente nel sistema informatizzato in modo da poter

		essere disponibili per gli altri operatori
OBIETTIVO SPECIFICO 2: Riorganizzare, migliorare ed uniformare il sistema di raccolta dei dati ed informazioni del Centro, al fine di costruire un sistema informativo completo a supporto di tutti i servizi che possa favorire l'attività di verifica interna e di comunicazione esterna		
AZIONE GENERALE 2 Sistema informatico unico	Attività 2.1 – analisi fabbisogni	Analisi delle necessità di informazioni dei diversi servizi del Centro
	Attività 2.2 – implementazione del sistema informatico di raccolta ed elaborazione dati	Catalogazione dei dati da raccogliere. Definizione del sistema di raccolta (DB, fogli elettronici, ...) Inserimento dei dati e delle informazioni già raccolte nel nuovo sistema informatico.
OBIETTIVO SPECIFICO 3: Consolidare ed ampliare i rapporti con soggetti privati ed istituzionali che operano in ambiti di interesse dei servizi del Centro, al fine di razionalizzare le risorse presenti sul territorio, evitare duplicazioni e migliorare la capacità di risposta per chi si rivolge al Centro		
AZIONE GENERALE 3 Costruzione di una rete territoriale	Attività 3.1 – mappatura dei servizi del territorio	Predisposizione scheda di analisi dei servizi Analisi dei servizi del territorio con cui è già in atto una collaborazione Analisi e selezione di nuovi servizi presenti sul territorio della Diocesi, che svolgono attività simili e di quelli che possono integrare i servizi offerti dal Centro. Verifica modalità di accesso.
	Attività 3.2 – formalizzazione della rete	Contatti e selezione dei soggetti pubblici e privati di interesse Predisposizione e sottoscrizione di accordi di collaborazione quelli che gestiscono i servizi in grado di integrare l'offerta del Centro e fornire agli utenti la possibilità di accesso ad una gamma di servizi il più ampia possibile
	Attività 3.3 – guida ai servizi	Predisposizione di una guida ai servizi di solidarietà presenti nel territorio della Diocesi, da distribuire agli utenti e diffondere attraverso diverse modalità: invio ai CdA parrocchiali, internet, soggetti con cui si sono sviluppate collaborazioni...
OBIETTIVO SPECIFICO 4: Intensificare l'attività di animazione e sensibilizzazione sul territorio della Diocesi, al fine di diffondere i principi dell'accoglienza e della solidarietà e coinvolgere nuove persone e professionalità nell'erogazione dei servizi.		
AZIONE GENERALE 4 Sensibilizzazione del territorio	Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione	Organizzazione di incontri informativi sui servizi svolti dal Centro e di sensibilizzazione verso le situazioni di disagio e le povertà che riguardano il territorio, rivolti alle comunità parrocchiali e ai volontari dei Centri di Ascolto. Organizzazione di incontri presso altri soggetti rivolti alla più ampia realtà del territorio. Individuazione di referenti presso i CdA e altri

		soggetti. Gli incontri prevedono la partecipazione di diversi operatori impegnati nei servizi, integrati, qualora disponibili, dalle testimonianze di utenti e di quelle dei volontari in servizio civile
	Attività 4.2 - report	Predisposizione di un report annuale delle attività svolte dal Centro e diffusione attraverso stampa, parrocchie ed enti istituzionali e privati
	Attività 4.3 – coinvolgimento di nuovi volontari	Una maggiore attività di animazione e sensibilizzazione del territorio, con conseguente migliore conoscenza dei servizi offerti, porta, come già sperimentato in passato, ad offerte di collaborazioni volontarie su specifiche attività che consentono di migliorare i servizi. Tale attività richiede l'analisi delle offerte e la selezione delle professionalità più idonee da inserire nei diversi servizi
OBIETTIVO SPECIFICO 5: Potenziare i servizi per la creazione d'impresa		
AZIONE GENERALE 5 Potenziare ed integrare i servizi per la creazione d'impresa e orientamento lavorativo	Attività 5.1 – apertura pomeridiana dello sportello informativo per i servizi di supporto alla creazione d'impresa e primo orientamento al lavoro	Prevedere un'apertura anche pomeridiana dello sportello informativo, di almeno 2 giorni per 2 ore ognuno
	Attività 5.2 – potenziare il servizio di assistenza ai BP	Fornire un maggior numero di assistenze ai BP attraverso l'introduzione di nuove professionalità esperte
	Attività 5.3 – ampliare le assistenze specialistiche a nuovi ambiti di consulenza	Introdurre nuovi ambiti di consulenza per la creazione d'impresa, attraverso l'apporto di professionalità esperte
OBIETTIVO SPECIFICO 6: Migliorare l'ascolto e la rilevazione dei bisogni degli utenti dei servizi nei luoghi di fruizione		
AZIONE GENERALE 6 Incontro con gli ospiti e gli utenti	Attività 6.1. – ascolto nei luoghi di fruizione dei servizi	Durante il funzionamento dei servizi mensa, docce e delle attività di gruppo previste dai servizi di creazione d'impresa, un operatore dell'ascolto affiancherà i volontari e/o operatori impegnati nei servizi con la finalità di incontrare gli ospiti/utenti e rilevarne i bisogni nei luoghi di fruizione

AZIONI GENERALI/ATTIVITA'	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Azione generale 1												
Implementazione e gestione di un servizio di accoglienza e primo ascolto unificato												
Attività 1.1 – predisposizione nuova modulistica												
Attività 1.2. – preparazione materiale informativo												
Attività 1.3 – servizio di ascolto e prima accoglienza												
Attività 1.4. – inserimento dati												
Azione generale 2												
Sistema informatico unico												
Attività 2.1 – analisi fabbisogni												
Attività 2.2 – implementazione del sistema informatico di raccolta ed elaborazione dati												
Azione generale 3												
Costruzione di una rete territoriale												
Attività 3.1 – mappatura dei servizi del territorio												
Attività 3.2 – formalizzazione della rete												
Attività 3.3 – guida ai servizi												
Azione generale 4												
Sensibilizzazione del territorio												
Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione												
Attività 4.2 - report												
Attività 4.3 – coinvolgimento di nuovi volontari												
Azione generale 5												
Potenziare ed integrare i servizi per la creazione d'impresa e orientamento lavorativo												
Attività 5.1 – apertura pomeridiana dello sportello informativo per i servizi di supporto alla creazione d'impresa e primo orientamento al lavoro												
Attività 5.2 – potenziare il servizio di assistenza ai BP												
Attività 5.3 – ampliare le assistenze specialistiche a nuovi ambiti di consulenza												
Azione generale 6												
Incontro con gli ospiti e gli utenti												
Attività 6.1. – ascolto nei luoghi di fruizione dei servizi												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Gli operatori coinvolti continuativamente per la realizzazione del progetto sono rappresentati da n.3 risorse a cui si aggiungono:

- n.1 risorsa responsabile della segreteria della Caritas Diocesana, con sede di lavoro presso la Curia, presente al Centro in funzione di specifiche necessità;
- 1 risorsa responsabile della Comunicazione sociale della Diocesi, con sede di lavoro presso la Curia, che collaborerà alla realizzazione del progetto;
- Consulenti, in numero variabile, per assistenza alla redazione dei BP e per consulenze specialistiche, provenienti in parte dall'Associazione HincThink e dallo Studio tecnico Ambiente e Sicurezza.

Si riporta, di seguito, la ripartizione delle attività in capo ai diversi operatori di progetto. Molte delle attività indicate prevedono la collaborazione di più operatori.

AREA DI INTERVENTO: A12 disagio adulto		
SEDE: Via Enrico Fermi, 10 – Ladispoli (Roma)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
n.1	<p>- Coordinatrice Responsabile del Centro SMMF Esperienza di segretariato sociale, di animazione territoriale, di creazione di reti, di selezione del personale</p>	<p>Attività 1.1 – predisposizione nuova modulistica Attività 1.2 – preparazione materiale informativo <i>Le 2 attività vengono svolte in quanto ha una approfondita conoscenza dei servizi del Centro, dei dati ed informazioni da rilevare e dei bisogni dei destinatari.</i> Attività 3.1 – mappatura dei servizi del territorio Attività 3.2 – formalizzazione della rete <i>Le 2 attività vengono svolte in quanto ha una conoscenza approfondita del territorio</i> Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione <i>L'attività viene svolta in quanto ha una approfondita conoscenza dei servizi del Centro</i> Attività 4.3 – coinvolgimento di nuovi volontari <i>L'attività viene svolta in quanto possiede un'esperienza consolidata in attività di selezione delle risorse umane e ha una approfondita conoscenza dei servizi del Centro che permettono di valorizzare le professionalità dei volontari</i></p>
n.1	<p>Operatore esperto nell'ascolto ed accoglienza degli utenti. Esperienza specifica nell'accoglienza di utenti con disagio dovuto alla perdita del posto di lavoro. Esperienza in attività di raccolta ed elaborazione dati, con buona conoscenza del pacchetto office. Esperienza in attività di animazione territoriale</p>	<p>Attività 1.3 – servizio di ascolto e prima accoglienza Attività 1.4 – inserimento dati <i>Le attività vengono svolte in quanto ha una specifica esperienza in attività di accoglienza, ascolto e informazione</i> Attività 2.1 – analisi fabbisogni Attività 2.2 – implementazione del sistema informatico di raccolta ed elaborazione dati <i>Le attività vengono svolte sulla base delle conoscenze informatiche possedute e di analoghe esperienze già realizzate</i> Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione <i>L'attività viene svolta in quanto operatore di accoglienza con esperienza in animazione territoriale</i> Attività 4.2 – report <i>L'attività viene svolta per la parte di predisposizione quadrimestrale del report, sulla base di esperienze analoghe già realizzate.</i> Attività 5.1 – apertura pomeridiana dello sportello informativo per i servizi di supporto alla creazione d'impresa e primo orientamento al lavoro <i>L'attività viene svolta in quanto ha una specifica esperienza in attività di informazione rivolta ad aspiranti imprenditori e a persone in cerca di occupazione</i> Attività 6.1. – ascolto nei luoghi di fruizione dei servizi (creazione d'impresa). <i>L'attività viene svolta in quanto operatrice dell'ascolto con esperienza specifica con utenti in difficoltà lavorativa</i></p>
n.1	<p>Operatore del Centro SMMF. Esperienza in attività di progettazione, di raccolta ed elaborazione dati, di creazione reti, di animazione territoriale, di servizi per la creazione d'impresa e orientamento al lavoro. Referente del progetto "L'Ora undecima" per la creazione</p>	<p>Attività 1.1 – predisposizione nuova modulistica Attività 1.2 – preparazione materiale informativo <i>Le 2 attività vengono svolte in quanto ha una approfondita conoscenza dei servizi del Centro, dei dati ed informazioni da rilevare e dei bisogni dei destinatari per quanto riguarda, in particolare, i servizi di supporto alla creazione d'impresa e di primo orientamento al lavoro</i> Attività 2.1 – analisi fabbisogni Attività 2.2 – implementazione del sistema informatico di raccolta ed elaborazione dati</p>

	d'impresa e primo orientamento al lavoro,	<p><i>Le attività vengono svolte sulla base delle conoscenze informatiche possedute e di analoghe esperienze già realizzate</i></p> <p>Attività 3.1 – mappatura dei servizi del territorio Attività 3.2 – formalizzazione della rete</p> <p><i>Le 2 attività vengono svolte in quanto ha una conoscenza approfondita del territorio per quanto riguarda, in particolare, i servizi di supporto alla creazione d'impresa e di primo orientamento al lavoro</i></p> <p>Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione</p> <p><i>L'attività viene svolta in quanto referente dei servizi di supporto alla creazione d'impresa e di primo orientamento al lavoro</i></p> <p>Attività 5.2 – potenziare il servizio di assistenza ai BP</p> <p><i>L'attività viene svolta sulla base di un'esperienza specifica maturata nel settore.</i></p>
n.1	Responsabile della Segreteria della Caritas Diocesana	<p>Attività 3.1 – mappatura dei servizi del territorio Attività 3.2 – formalizzazione della rete</p> <p><i>Le 2 attività vengono svolte in quanto ha una conoscenza approfondita del territorio, soprattutto per quanto riguarda i servizi offerti dalle Parrocchie e dai Centri di Ascolto parrocchiali</i></p> <p>Attività 3.3 – guida ai servizi</p> <p><i>L'attività viene svolta in quanto è la persona che si occupa, all'interno della Caritas Diocesana, di coordinare la realizzazione di materiale informativo e di pubblicazioni che riguardano l'attività della Caritas</i></p> <p>Attività 4.2 – report</p> <p><i>L'attività viene svolta per la parte di diffusione del report annuale attraverso le parrocchie ed enti istituzionali e privati del territorio</i></p>
n.1	Referente della comunicazione sociale della Diocesi	<p>Attività 4.2 – report</p> <p><i>L'attività viene svolta per la parte di diffusione del report annuale attraverso la stampa.</i></p>
n.1	Operatrice dell'ascolto, referente per l'organizzazione dei servizi mensa e docce	<p>Attività 6.1. – ascolto nei luoghi di fruizione dei servizi (mensa e docce)</p> <p><i>L'attività viene svolta in quanto operatrice dell'ascolto e referente per l'organizzazione dei servizi</i></p>
n.2	Esperti nell'assistenza a BP	Attività 5.2 – potenziare il servizio di assistenza ai BP
n.3	Professionisti esperti in nuovi ambiti di interesse degli utenti. Ad esempio: marchi e brevetti, contrattualistica del lavoro, sicurezza sul lavoro, HACCP	Attività 5.3 – ampliare le assistenze specialistiche a nuovi ambiti richiesti dagli utenti

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Le attività dei volontari di servizio civile saranno svolte in affiancamento e/o in collaborazione con gli operatori e volontari che operano presso il Centro e con la costante supervisione e coordinamento dell'OLP.

SEDE: Via Enrico Fermi, 10 – Ladispoli (Roma)	
OBIETTIVO SPECIFICO 1: Migliorare l'organizzazione del servizio di Accoglienza del "Centro Santi Mario, Marta e figli", al fine di fornire risposte sempre più rispondenti ai bisogni dei potenziali destinatari	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 – predisposizione nuova modulistica	<i>Predisposizione della modulistica di accoglienza, in grado di soddisfare l'esigenza di raccolta di informazioni utili per i diversi servizi cui verrà rimandato l'utente.</i> Non è prevista la partecipazione dei volontari in servizio civile a questa specifica attività
Attività 1.2. – preparazione materiale informativo	<i>Integrazione e organizzazione di materiale informativo sui servizi del Centro da distribuire agli utenti</i> I volontari in servizio civile si occuperanno di predisporre il materiale informativo relativo ai servizi che ne sono sprovvisti, sulla base delle indicazioni ed informazioni fornite dagli operatori impegnati nell'attività, di organizzarlo in modo da renderlo fruibile per gli utenti.
Attività 1.3 – servizio di ascolto e prima accoglienza	<i>Accoglienza degli utenti, rilevazione dei fabbisogni, illustrazione dei servizi offerti e presa in carico attraverso l'indirizzamento ai servizi del Centro in grado di accompagnare l'utente nella risoluzione del problema</i> I volontari in servizio civile affiancheranno l'operatore di ascolto nell'accoglienza degli utenti e nell'indirizzamento verso i servizi più idonei. Si occuperanno, inoltre della gestione degli appuntamenti.
Attività 1.4. – inserimento dati	<i>Inserimento di nuovi dati e informazioni raccolte giornalmente nel sistema informatizzato in modo da poter essere disponibili per gli altri operatori.</i> I volontari in servizio civile si occuperanno dell'inserimento dei dati nel sistema informatizzato.
OBIETTIVO SPECIFICO 2: Riorganizzare, migliorare ed uniformare il sistema di raccolta dei dati ed informazioni del Centro, al fine di costruire un sistema informativo completo a supporto di tutti i servizi e del territorio che possa favorire l'attività di verifica interna e di comunicazione esterna	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1 – analisi fabbisogni	<i>Analisi delle necessità di informazioni dei diversi servizi del Centro</i> I volontari in servizio civile affiancheranno gli operatori nelle analisi
Attività 2.2 – implementazione del sistema informatico di raccolta ed elaborazione dati	<i>Catalogazione dei dati da raccogliere.</i> <i>Definizione del sistema di raccolta (DB, fogli elettronici, ...)</i> <i>Inserimento dei dati e delle informazioni raccolte fino al momento, sul nuovo sistema informatico.</i> I volontari in servizio civile collaboreranno con gli operatori nella catalogazione dei dati da raccogliere. Si occuperanno inoltre dell'inserimento dei dati e delle informazioni sul nuovo sistema informatico
OBIETTIVO SPECIFICO 3: Consolidare ed ampliare i rapporti con soggetti privati ed istituzionali che operano in ambiti di interesse dei servizi del Centro, al fine di razionalizzare le risorse presenti sul territorio, evitare duplicazioni e migliorare la capacità di risposta per chi si rivolge al Centro	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.1 – mappatura dei servizi del territorio	<i>Predisposizione scheda di analisi dei servizi. Analisi dei servizi del territorio con cui è già in atto una collaborazione. Analisi e selezione di</i>

	<p><i>nuovi servizi presenti sul territorio della Diocesi, che svolgono attività simili e di quelli che possono integrare i servizi offerti dal Centro. Verifica modalità di accesso.</i></p> <p>I volontari in servizio affiancheranno gli operatori nell'analisi delle collaborazioni già in essere, nella mappatura dei nuovi servizi e nella verifica delle modalità di accesso, attraverso ricerche tramite internet, telefono, incontri di persona con i referenti.</p>
Attività 3.2 – formalizzazione della rete	<p><i>Contatti e selezione dei soggetti pubblici e privati di interesse</i> <i>Predisposizione e sottoscrizione di accordi di collaborazione con quelli che gestiscono i servizi in grado di integrare l'offerta del Centro e fornire agli utenti la possibilità di accesso ad una gamma di servizi il più ampia possibile.</i></p> <p>I volontari in servizio civile collaboreranno con gli operatori all'attività di contatto e selezione dei soggetti pubblici e privati di interesse</p>
Attività 3.3 – guida ai servizi	<p><i>Predisposizione di una guida ai servizi di solidarietà presenti nel territorio della Diocesi, da distribuire agli utenti e diffondere attraverso diverse modalità: invio ai CdA parrocchiali, internet, soggetti con cui si sono sviluppate collaborazioni.</i></p> <p>I volontari in servizio civile, in collaborazione con gli operatori, si occuperanno di organizzare le informazioni raccolte, di predisporre una pubblicazione unica e della sua diffusione.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 4: Intensificare l'attività di animazione e sensibilizzazione sul territorio della Diocesi, al fine di diffondere i principi dell'accoglienza e della solidarietà e coinvolgere nuove persone e professionalità nell'erogazione dei servizi	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione	<p><i>Organizzazione di incontri informativi sui servizi svolti dal Centro e di sensibilizzazione verso le situazioni di disagio e le povertà che riguardano il territorio, rivolti alle comunità parrocchiali e ai volontari dei Centri di Ascolto. Organizzazione di incontri presso altri soggetti rivolti alla più ampia realtà del territorio. Individuazione di referenti presso i CdA e altri soggetti. Gli incontri prevedono la partecipazione di diversi operatori impegnati nei servizi, integrati, qualora disponibili, dalle testimonianze di utenti e di quelle volontari in servizio civile</i></p> <p>L'attività dei volontari in servizio civile è rappresentata, da un lato, dalla collaborazione nell'organizzazione degli incontri informativi: contatto con i soggetti potenzialmente interessati, definizione di un calendario degli incontri, predisposizione della documentazione necessaria (firmari, slide, ...); e, dall'altro, dalla partecipazione agli incontri in qualità di "testimoni" del servizio prestato.</p>
Attività 4.2 - report	<p><i>Predisposizione annuale di un report delle attività svolte dal Centro e diffusione attraverso stampa, parrocchie e enti istituzionali e privati.</i></p> <p>I volontari in servizio civile affiancheranno l'operatore preposto nella elaborazione dei dati e predisposizione del report.</p>
Attività 4.3 – coinvolgimento di nuovi volontari	<p><i>Una maggiore attività di animazione e sensibilizzazione del territorio, con conseguente migliore conoscenza dei servizi offerti, porta, come già sperimentato in passato, ad offerte di collaborazioni volontarie su specifiche attività che consentono di migliorare i servizi. Tale attività richiede l'analisi delle offerte e la selezione delle professionalità più idonee da inserire nei diversi servizi.</i></p> <p>Non è prevista la partecipazione dei volontari in servizio civile a questa attività</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 5: Potenziare i servizi per la creazione d'impresa	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 5.1 – apertura pomeridiana dello sportello informativo per i servizi di supporto alla creazione d'impresa e primo orientamento al lavoro	<i>Prevedere un'apertura anche pomeridiana dello sportello informativo, di 2 giorni per 2 ore ognuno</i> I volontari in servizio civile affiancheranno gli operatori di sportello nell'erogazione del servizio di informazioni.
Attività 5.2 – potenziare il servizio di assistenza ai BP	<i>Fornire un maggior numero di assistenze ai BP attraverso l'introduzione di nuove professionalità esperte.</i> I volontari in servizio civile affiancheranno gli esperti nell'attività di supporto allo sviluppo del BP, sulla base di un format già in uso, limitatamente ad alcuni aspetti specifici e a conoscenze e competenze già possedute, quali, a titolo esemplificativo, la presentazione del progetto imprenditoriale, l'analisi dei requisiti richiesti per la realizzazione, l'analisi di mercato, ...
Attività 5.3 – ampliare le assistenze specialistiche a nuovi ambiti di consulenza	<i>Introdurre nuovi ambiti di consulenza per la creazione d'impresa, attraverso l'apporto di professionalità esperte.</i> Non è prevista la partecipazione dei volontari in servizio civile a questa attività
OBIETTIVO SPECIFICO 6: Migliorare l'ascolto e la rilevazione dei bisogni degli utenti ed ospiti dei servizi nei luoghi di fruizione	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 6.1. – ascolto nei luoghi di fruizione dei servizi	<i>Durante il funzionamento dei servizi mensa, docce e delle attività di gruppo previste dai servizi di creazione d'impresa, un operatore dell'ascolto affiancherà i volontari e/o operatori impegnati nei servizi con la finalità di incontrare gli utenti e rilevarne i bisogni nei luoghi di fruizione.</i> I volontari in servizio civile affiancheranno l'operatore dell'ascolto al fine di incontrare da vicino gli ospiti/utenti di diversi servizi e rilevarne i fabbisogni nei luoghi di fruizione.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N.4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N.4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti:0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1.400, con un minimo di 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

n.5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
I	Caritas Diocesana Porto-Santa Rufina/Centro Diocesano Santi Mario, Marta e Figli	Ladispoli	Via Enrico Fermi, 10	6534	4	Bianchi Laura			Giannone Emanuele		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La promozione del progetto avverrà, a livello locale, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione di un'informativa sul sito della Diocesi www.diocesiportosantarufina.it, con allegato il Bando e la domanda di partecipazione sito diocesano;
- Attraverso il quotidiano "Avvenire" nella pagina settimanale, dedicata alla Diocesi di Porto-Santa Rufina "Lazio7"
- Attraverso la stampa di materiale informativo (locandine e volantini), distribuito sul territorio, presso gli Istituti Superiori e presso le Parrocchie e i Centri di Ascolto parrocchiali;
- Comunicati stampa, diffusi attraverso l'Ufficio Comunicazione della Diocesi, ai media locali.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le attività di promozione durante lo svolgimento del progetto saranno curate dalle Caritas Diocesane, in fattiva collaborazione con i volontari in servizio civile, e saranno considerate parte integrante e fondamentale dell'esperienza di servizio civile. Saranno rappresentate, in particolare, da:

- Promozione attraverso il sito della Diocesi www.diocesiportosantarufina.it;
- Pubblicazione di uno o più articoli sull'esperienza dei volontari in servizio civile pubblicati sul quotidiano "Avvenire" nella pagina dedicata alla Diocesi di Porto-Santa Rufina "Lazio7"
- Incontri con le diverse realtà ecclesiali, associative ed istituzionali presenti sul territorio, in cui i volontari in servizio civile apportheranno la loro testimonianza di servizio;
- Invio di almeno 2 articoli, realizzati in collaborazione con i volontari in servizio civile, diffusi attraverso l'Ufficio Comunicazione della Diocesi, ai media locali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 40

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- Buona conoscenza del pacchetto Office, ed in particolare dei programmi Word ed Excel
- Diploma di Scuola Media Superiore o Laurea triennale o specialistica.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PARTNER	TIPOLOGIA	C.F.	APPORTO AL PROGETTO	AZIONI DI PROGETTO
Università di Cassino	Università	DVTGNN50R28E885L	Predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura e il monitoraggio delle risorse del territorio Contributo nell'elaborazione statistica dei dati nel servizio	Attività 3.1 – mappatura dei servizi del territorio Attività 4.2 – report
HINC	No profit	97897240582	Supporto e consulenza	Attività 5.2 –

ASSOCIATI ITALIA			per la valutazione di fattibilità e lo sviluppo di nuove idee d'impresa Informazioni, formazione e consulenza orientativa in tema di marchi e brevetti	potenziare il servizio di assistenza ai BP Attività 5.3 – ampliare le assistenze specialistiche a nuovi ambiti di consulenza
Studio Tecnico Progetto Ambiente Sicurezza	Profit	08664611004	Informazioni e consulenza in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, HACCP, adempimenti amministrativi	Attività 5.3 – ampliare le assistenze specialistiche a nuovi ambiti di consulenza
EtruriaSmart	Profit	SCRMSM71L02H501B	Assistenza per l'implementazione del sistema informatico di raccolta ed elaborazione dati	Attività 2.2 – implementazione del sistema informatico di raccolta ed elaborazione dati

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio civile utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Al termine del Progetto di SCN presso la Caritas Diocesana di Porto-Santa Rufina, i volontari saranno in grado di:

- Lavorare in equipe con le altre risorse impegnate nel progetto
- Ottimizzare la gestione di tempi e risorse nello svolgimento del servizio
- Utilizzare le procedure atte a svolgere le mansioni assegnate nel rispetto delle norme di sicurezza e di igiene del lavoro
- Fronteggiare situazione di emergenza e imprevisti

- Comunicare in modo efficace con diverse tipologie di utenti
- Instaurare relazioni di ascolto empatico
- Controllare la propria emotività di fronte alla sofferenza
- Raccogliere i bisogni degli utenti espressi e delle necessità non espresse sia presso il servizio di Accoglienza e primo ascolto che nei luoghi di fruizione dei servizi

- Collaborare alla progettazione di percorsi di assistenza individualizzati per il superamento del disagio
- Fornire informazioni generali per l'avvio di una attività imprenditoriale o di lavoro autonomo
- Collaborare nell'assistere gli utenti nella verifica di fattibilità della propria attività
- Assistere gli utenti nella predisposizione di un Curriculum efficace
- Orientare gli utenti nell'utilizzare internet come strumento di ricerca di lavoro

- Reperire ed organizzare le informazioni provenienti dal territorio
- Interagire con soggetti istituzionali e privati che operanti sul territorio del diocesi
- Lavorare in rete con altri soggetti privati ed istituzionali operanti sul territorio della Diocesi
- Predisporre materiale informativo e divulgativo

- Collaborare all'organizzazione di incontri di animazione territoriale
- Parlare in pubblico
- Collaborare alla predisposizione di un Data Base informatico
- Organizzare e gestire i dati e le informazioni sugli utenti del Centro utilizzando supporti informatici

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

CENTRO CARITAS DIOCESANO "SANTI MARIO MARTA E FIGLI" , VIA ENRICO FERMI, N.10 - LADISPOLI (RM)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione prevista**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 16i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

CENTRO CARITAS DIOCESANO "SANTI MARIO MARTA E FIGLI" , VIA ENRICO FERMI, N.10 - LADISPOLI (RM)

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nominativo Formatore		
Don Emanuele Giannone		
Monica Puolo		
Paolo Rocchetti		
Serena Campitiello		
Luisa Cappelletti		
Simona Solombrino		
Laura Bianchi		

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le modalità di attuazione della formazione specifica sono le seguenti:

- (F) FORMALI (Lezioni frontali)
- (I) NON FORMALI (esercitazioni, lavori individuali e di gruppo, analisi di casi e simulazione di situazioni reali)

40) *Contenuti della formazione:*

AREA DI INTERVENTO: A12 disagio adulto

SEDE di svolgimento della formazione: Centro Diocesano SMMF - Via Enrico Fermi, 10 – Ladispoli (Roma)

Contenuti della Formazione specifica Moduli	Attività di riferimento(*)	Durata in ore	Formatori
<i>Modulo 1</i> L'inclusione sociale dei poveri nella dottrina sociale della chiesa	Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 3.2 – formalizzazione della rete (contatti) Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione Attività 4.3 – coinvolgimento nuovi volontari Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	4 (F)	Emanuele Giannone
<i>Modulo 2</i> I servizi del Centro Diocesano Santi Mario Marta e Figli e la tipologia di utenza"	Attività 1.2 – preparazione materiale informativo Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 1.4 – inserimento dati Attività 2.1 – analisi fabbisogni Attività 2.2 – sistema di raccolta dati Attività 3.1 – mappatura servizi del territorio Attività 3.2 – formalizzazione della rete (contatti) Attività 3.3 – guida ai servizi Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione Attività 4.2 – report Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	4 (F)	Monica Puolo
<i>Modulo 3</i> Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Tutte le attività	10 di cui 8 (F) e 2 (I)	Paolo Rocchetti
<i>Modulo 4</i> Dall'accoglienza alla presa in carico: richieste, bisogni, discernimento e accompagnamento	Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 2.1 – analisi fabbisogni Attività 4.1 – incontri di informazione e sensibilizzazione Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	4 (F)	Serena Campitiello
<i>Modulo 5</i> Le barriere personali all'ascolto e l'empatia: i dialoghi interni, i pregiudizi i desideri, mettersi nei panni dell'altro	Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	8 di cui 5 (F) e 3 (I)	Luisa Cappelletti
<i>Modulo 6</i> Saper ascoltare: le regole per un buon ascolto, il linguaggio verbale-non verbale, conseguenze dell'ascolto, ascoltare senza bruciarsi	Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	8 di cui 5 (F) e 3 (I)	Luisa Cappelletti
<i>Modulo 7</i> La comunicazione efficace	Attività 1.2 – preparazione materiale informativo Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 2.2 – sistema di raccolta dati Attività 3.2 – formalizzazione della rete (contatti) Attività 3.3 – guida ai servizi Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	8 di cui 5 (F) e 3 (I)	Luisa Cappelletti
<i>Modulo 8</i> Come relazionarsi alla persona con problemi di dipendenza	Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	4 (F)	Simona Solombrino
<i>Modulo 9</i> La gestione dei conflitti	Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 5.1 – Attività 5.1 – sportello informativo Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	4 di cui 2 (F) e 2 (I)	Simona Solombrino

<i>Modulo 10</i> L'importanza del lavoro di equipe e della rete dei servizi territoriali	Attività 1.3 – ascolto e prima accoglienza Attività 1.4 – inserimento dati Attività 2.1 – analisi fabbisogni Attività 2.2 – sistema di raccolta dati Attività 3.1 – mappatura servizi del territorio Attività 3.2 – formalizzazione della rete (contatti e selezione) Attività 3.3 – guida ai servizi Attività 6.1 – incontro presso i luoghi di fruizione	4 (F)	Monica Puolo
<i>Modulo 11</i> Conoscenze e strumenti di base per i servizi di supporto alla creazione d'impresa	Attività 5.1 – sportello informativo Attività 5.2 – potenziare il servizio di assistenza ai BP	8 di cui 6 (F) e 2 (I)	Laura Bianchi
<i>Modulo 12</i> Conoscenze e strumenti di base per il servizio di primo orientamento al lavoro	Attività 5.1 – sportello informativo	6 di cui 4 (F) e 2 (I)	Laura Bianchi
TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA		72	

(*) sono state indicate solo le attività in cui sono direttamente coinvolti i volontari in servizio civile

41) Durata:

La durata della formazione specifica è pari a 72 ore e sarà erogata entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data 23/9/2016

Il direttore della Caritas diocesana
Don Emanuele Giannone
Direttore

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore